

CAPITOLO I

LE ENTRATE PUBBLICHE

SOMMARIO: 1. I motivi dei sistemi tributari. - 2. Le entrate di parte corrente: il prezzo privato. - 3. Il prezzo quasi privato. - 4. Il prezzo pubblico. - 5. Il prezzo politico. - 6. L'imposta. - 7. Classificazione delle imposte. - 8. Le entrate in conto capitale o straordinarie. - *Note bibliografiche.*

1. I motivi dei sistemi tributari.

Lo Stato allo scopo di poter produrre beni e servizi pubblici preleva una quota del reddito nazionale (entrate ordinarie o di parte corrente) ed eventualmente del risparmio nazionale (entrate straordinarie o in conto capitale) attraverso un sistema di prelievi articolati su modalità di commisurazione diverse. Così, basandosi su vari parametri, lo Stato ripartisce l'onere dei servizi pubblici tra le diverse classi sociali nel modo desiderato ed esercita, di conseguenza, una restrizione del potere d'acquisto dei vari aggregati dell'economia nazionale, nei limiti e nelle direzioni ritenuti più opportuni.

Basare il prelievo su diversi parametri vuol dire creare dei sistemi tributari complessi costituiti di numerose imposte.

Questa complessità è stata e viene ancor oggi considerata da taluno come un inconveniente. È antica, infatti, l'aspirazione a commisurare il prelievo fiscale ad un unico parametro. Si allude al mito dell'imposta unica che venne caldeggiata, forse per la prima volta con argomenti logici sul piano economico, dai fisiocrati, che dell'imposta unica sulla terra fecero uno dei corollari più interessanti della teoria del prodotto netto dell'agricoltura. Il problema è stato risollevato anche in questi ultimi tempi, in Francia, da alcuni studiosi e pratici che hanno proposto la sostituzione delle imposte esistenti con un'imposizione unica sulle fonti energetiche.

Si tratta di un'idea che per una serie di motivi tecnici, economici ed anche psicologici, non può venir realizzata quando la pressione tributaria, come nei tempi odierni, è molto elevata, dato che ogni imposta, per quanto razionale, è suscettibile di creare distorsioni economiche.

→ In primo luogo la scelta del tipo di prelievo, atto a finanziare le spese pubbliche, dipende dalla estensione del godimento dei servizi pubblici, quale viene determinata dalla classe dirigente.

Se il bene o servizio pubblico viene goduto esclusivamente da singoli individui senza che il vantaggio si estenda ad altri in modo rilevante, l'onere relativo può venir posto interamente a carico degli utenti attraverso il meccanismo del prezzo. Se lo Stato, infatti, dà in locazione un immobile ad un privato, il godimento di questo bene rimane circoscritto a colui che intende abitarlo, senza alcuna ripercussione sugli altri membri della collettività, e non vi è motivo per non circoscrivere la copertura dei costi esclusivamente all'utente.

Se nell'ambito di un gruppo di cittadini il godimento è di diversa entità od estensione, ma non si estende al di fuori del gruppo, il finanziamento potrà aver luogo attuando prezzi molteplici in modo da limitare al gruppo stesso il costo, sia pure diversamente distribuito.

Spesso, però, il bene prodotto o il servizio reso dallo Stato presenta un effetto di diffusione e di esternalità. Cioè, la sua utilità si espande indirettamente anche a quella parte della collettività che non usufruisce in modo diretto del bene o servizio. Così, se lo Stato sviluppa una rete stradale in una certa zona, non vi è dubbio che in primo luogo ne vengono a beneficiare quelle persone che se ne servono o quei terreni che per la vicinanza delle strade vengono ad essere valorizzati, ma il beneficio del miglioramento delle comunicazioni si diffonde indirettamente su tutta la zona. Ad esempio a tutti i consumatori che, per l'economia dei costi di trasporto, vengono a beneficiare di una riduzione del prezzo delle merci trasportate. Beneficio, questo, difficilmente determinabile nei suoi elementi quantitativi. Pertanto, può esser opportuno che una parte del costo venga sopportata da coloro che traggono un beneficio individualizzabile, mentre una parte venga posta a carico della collettività con l'imposta.

Ove, invece, il bene o servizio vada a favore di tutta la collettività o lo Stato presuma che tutti ne vengano a godere, per un'attribuzione coattiva di scelta, è opportuno che il costo venga coperto esclusivamente con l'imposta.

In secondo luogo, da un punto di vista logico, l'imposta unica non sembra opportuna, in quanto le imposte non si prefiggono esclusivamente lo scopo di finanziare il bilancio pubblico, ma si propongono altresì di

conseguire direttamente altre finalità di politica economica, ciascuna delle quali può esigere parametri di commisurazione propri. Sembra, perciò, necessario modellare il prelievo tributario su diverse basi, onde ottenere una certa flessibilità nella manovra a seconda delle circostanze e delle esigenze del momento per poter influire sull'economia in diverse direzioni, sia per portare il mercato all'equilibrio, sia per creare i « turbamenti » e le « distorsioni » desiderate, sia per assicurare i criteri di equità ritenuti auspicabili.

Sta di fatto che nei bilanci degli Stati moderni coesiste sempre una molteplicità di tributi, in quanto solo attraverso prelievi di più tipi vi è la possibilità di agire su questo o quel fattore di equilibrio e, di conseguenza, in questo o quel senso; flessibilità di manovra che con un unico tributo verrebbe meno. Ciò spiega anche perché questi tributi non coesistono in modo arbitrario. Entro certi limiti non sono dovuti al capriccio del legislatore, ma tendono ad obbedire a direttive di politica economica e finanziaria che lo Stato persegue e ad esigenze di equilibrio interno del sistema di prelievo.

→ Imposte generali su tutti i redditi e su tutti i consumi o produzioni; imposte speciali su dati redditi o dati consumi o produzioni, vengono modellate diversamente a seconda della conformazione dei gusti della classe dirigente. In concreto, e questo è un punto di importanza fondamentale per poter comprendere ogni sistema tributario moderno, nel ripartire il costo dell'attività finanziaria la classe dirigente non può volgere la propria attenzione unicamente nella ricerca di quanta parte ciascuno gode dei servizi pubblici, benché molto spesso si cerchi di giustificare taluni tributi sulla base della controprestazione, e questo principio possa costituire un punto di partenza. La classe dirigente nel ripartire il costo di produzione con l'imposta adegua il tipo di prelievo al conseguimento diretto delle proprie finalità. Cioè, la ripartizione del costo viene fatta in maniera da conseguire, anche per questa via, i fini prescelti, o, in ogni modo, da ostacolare il meno possibile il loro raggiungimento.

Per orientarci in questa molteplicità di modalità della copertura dei costi dei pubblici servizi, è opportuno raggruppare in categorie omogenee le varie forme di entrate.

2. Le entrate di parte corrente: il prezzo privato.

Il prezzo privato o di mercato è quello che lo Stato ricava dalla gestione del proprio patrimonio, seguendo le norme di condotta dell'imprenditore privato. I beni prodotti dallo Stato sono ceduti sul mercato

MOLTEPLICITÀ di
TRIBUTI
PIÙ TIPI = AGIRE su
MULTI FATTORI.